

## **CBDI ONLUS 2015-2016**

### **Seminari “La consultazione psicoanalitica con neonati, bambini, genitori”**

**Introduzione, a cura di Sara Micotti \***

\* PhD, Psicoterapeuta psicoanalitica (APPIA, EFPP, WAIMH), Direttore Scientifico del Settore Psicoterapia del Centro Benedetta D’Intino onlus, Milano

[saramicotti@libero.it](mailto:saramicotti@libero.it)

René Kaës afferma in una sintesi molto efficace che “il mondo è corpo e gruppo, non è altro che corpo e gruppo” (Golse, 2006), a proposito del duplice ancoraggio intercorporeo e intersoggettivo della crescita psichica del bambino e dell’essere umano. I Seminari sulla Consultazione con neonati, bambini, genitori organizzati dal Centro benedetta D’Intino Onlus offrono la possibilità di riflettere sul tema misterioso e complesso dei legami originari e di confrontare esperienze di lavoro clinico su questi legami, al tempo del loro formarsi, nella prospettiva della promozione molto precoce della salute psichica (Micotti, 2015).

Siamo in un territorio particolarmente evocativo e fertile per lo studio delle relazioni tra ciò che accade a livello intrapsichico e ciò che accade a livello interpersonale.

L’evoluzione del pensiero psicoanalitico, la straordinaria evoluzione di altri corpus di sapere – le neuroscienze, l’Infant Research, la teoria dell’attaccamento – e, infine, la nuova capacità di questi saperi di conversare tra loro (Ammaniti, Gallese, 2014), ci hanno reso sempre più consapevoli del fatto che il bambino si pone da subito come essere sociale e dell’importanza delle esperienze affettive precoci nel loro lento transitare dal corpo alla mente (Bastianini, 2015). Gli studi sulla nascita della vita mentale ci inducono quindi ad accordare un posto centrale al corpo, all’interfaccia tra sfera personale e mondo esterno, all’incontro fra fattori endogeni (bagaglio neurobiologico, cognitivo, ecc. ) e fattori esogeni (ambiente e relazioni), al lavoro psichico di traduzione, rappresentazione, simbolizzazione, costitutivo della specie umana.

Ricordiamo una coincidenza che risale al 1895: Röntgen scoprì i raggi X e Freud e Breuer pubblicarono gli scritti sull’isteria. Eravamo alla fine dell’Ottocento, in un momento di grande interesse per ciò che accade all’interno delle cose, per il registro dell’intracorporeo e dell’intrapsichico. Nel 1926 si è già aperta una grande finestra sulla dimensione relazionale e gruppale. Freud in *Inibizione Sintomo e Angoscia* riflette su come il bebè nasca molto incompiuto e su come la sua crescita sia molto influenzata dall’ambiente in cui vive. E parla della “protratta impotenza e dipendenza del bambino piccolo” come di un fattore che espone l’essere umano al rischio di sviluppare nevrosi. Scrive Freud che “l’esistenza intrauterina dell’essere umano appare - in confronto a quella della maggioranza degli animali - relativamente più breve; esso viene mandato nel mondo più incompleto di loro. L’influenza del mondo esterno reale viene perciò rafforzata, la differenziazione dell’Io dall’Es viene promossa precocemente, i pericoli del mondo esterno aumentano in significato, e il valore dell’oggetto, che da solo può proteggere contro questi pericoli e sostituire la vita

intrauterina perduta, si accresce enormemente. Questo fattore biologico produce dunque le prime situazioni di pericolo e genera il bisogno di essere amati: bisogno che non abbandonerà l'uomo mai più" (1925, pag. 201). Stiamo entrando qui nel registro interpersonale di lettura della vita psichica.

Le recenti scoperte neuroscientifiche indicano che il cervello del bambino è co-costruito attraverso lo scambio relazionale e che l'ambiente emotivo in cui il bambino si sviluppa ha un forte impatto sulla costruzione stessa dei suoi circuiti neuronali. Anche l'Infant Research ha contribuito a trasformare la nostra rappresentazione del bebè, evidenziandone le infinite competenze precoci, la capacità d'intervenire attivamente nel rapporto con l'adulto e di essere particolarmente ricettivo alle risposte dell'ambiente. Un bebè e un bambino piccolo che non possono dunque essere pensati soli, ma all'interno di un funzionamento diadico, triadico, gruppale. Come ha suggerito Antonino Ferro nell'apertura del Convegno "Bambini piccoli a rischio. Esperienze psicoterapeutiche con l'ambiente e le famiglie", organizzato dal Centro Benedetta D'Intino Onlus nel 2014, il lavoro psicoanalitico con genitori e bebè costituisce un'interessante estensione del metodo psicoanalitico, un'apertura al nuovo e allo sconosciuto, che potrà dare un contributo significativo allo sviluppo della psicoanalisi in generale. I lavori del Convegno sono raccolti nel numero 1/2015 della rivista *Interazioni*.

Una prima sfida che viene affrontata nei Seminari è quella di diffondere una mentalità attenta alle difficoltà emozionali tra gli operatori della salute nel periodo perinatale (Imbasciati, Cena, 2015), affinché possano realizzare invii precoci allo psicoterapeuta, senza causare nei genitori sentimenti di allarme o la sensazione di una patologizzazione della relazione nascente tra essi e il bambino. La seconda sfida, è quella di imparare ad accogliere le famiglie che arrivano nello studio dello psicoterapeuta con terapie "brevi ma profonde" (Salomonsson, 2015), in cui parlare sia al bebè, sia ai genitori, sia al legame sofferente, per una rottura o una difficoltà di formazione del legame di attaccamento.

Focus dei Seminari è il tentativo di accostarsi nel lavoro clinico a stati mentali molto primitivi, attribuendo centralità alla dimensione preverbale, musicale, gruppale della mente, per costruire ponti verso la simbolizzazione. Rotture nelle qualità ritmiche e sonore dei primi legami, nella nascente organizzazione sensoriale e affettiva, possono essere riparate attraverso il cantare una nenia –lo "squiggle sonoro" nel linguaggio di Antonino Ferro (2014) -, attraverso il giocare, il disegnare condiviso in seduta, il sognare e il lavorare sul sogno, il creare con un paziente o una famiglia un modo di parlare unico, che aiuti a trovare il proprio idioma. La specificità di questo lavoro di ricerca aiuta a costruire ponti fra corpo e mente sia nell'individuo, sia nelle relazioni tra individui.

## Bibliografia

Ammaniti M., Gallese V. (2014), *La nascita dell'intersoggettività*, Raffaello Cortina Editore, Milano

Bastianini P. (2015), *Il Soggetto degli affetti: ripensare l'attuale nelle patologie del panico*, letto alla mattina di studio del Centro Milanese di Psicoanalisi *Ansia e attacchi di panico*, 6.6.2015

Ferro A. (2014), *Introduzione*, letto al Convegno "Bambini piccoli a rischio. Esperienze psicoterapeutiche con l'ambiente e le famiglie" organizzato dal Centro Benedetta D'Intino onlus, Milano, 17 ottobre 2014

Freud S. (1925), *Inibizione, sintomo e angoscia*, OSF, 10, Bollati Boringhieri, Torino

Golse B. (2006), *L'essere-bebè*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2008  
Imbasciati A., Cena L. (2015), *Psicologia clinica perinatale per le professioni sanitarie e psicosociali*, Franco Angeli, Milano, voll. 1 e 2  
Micotti (2015), Editoriale, *Interazioni*, 41, 7-10  
Salomonsson (2015), Brevi ma profonde. Consultazioni psicoanalitiche nel Centro Pediatrico Mama Mia, *Interazioni*, 41, 11-19